



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg. 6, fgl. 331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota del 14/02/2011 con la quale la Parrocchia di San Giorgio Martire ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota del 09/09/2011 con la quale il Comune di Chieri ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Biella, Cuneo e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 04/2011 del 09/05/2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Biella, Cuneo e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 09/2011 del 25/10/2011;

RITENUTO che l'immobile:

-Denominato **Complesso di San Giorgio Martire**

-Provincia di **Torino**

-Comune di **Chieri**

-Sito in **Via San Giorgio, 37 – Via Nel, 9**

-Distinto come segue: **N.C.E.U. Fg. 38, Part. 367 sub. 4, 5, 6, 11, 16, 17, 19, corrispondenti al N.C.T. Fg. 38, Part. 367 parte e al N.C.E.U. Fg. 38, Part. 369, corrispondente al N.C.T. al Fg. 38, Part. 369 e al N.C.T. Fg. 38, Part. 374 e (375)** come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;

riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato “**Complesso di San Giorgio Martire**” meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 12 SET. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. *Mario* TURETTA





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-artistica: Chieri (Torino) – Complesso di San Giorgio Martire via San Giorgio, 37 – via Nel, 9

Il complesso architettonico del San Giorgio di Chieri sorge in un settore urbano di particolare rilievo storico-culturale: si tratta del più antico ambito – la cosiddetta *chiocciola di San Giorgio*, così denominata per la morfologia del sistema viario e dell'edificato – sorto attorno alla rocca medievale, di cui non si conservano tracce significative tali da chiarirne l'originaria morfologia. La struttura difensiva, voluta da Landolfo, vescovo di Torino tra il 1011 e il 1037, doveva essere presumibilmente costituita da una torre, circondata da un anello di mura. Il valore ambientale del quartiere è oggi convalidato da numerose testimonianze materiali della stessa epoca, rinvenibili in diversi elementi presenti nelle facciate dell'abitato – come finestre e decorazioni in cotto – nonché nella già ricordata strutturazione urbana. Dall'epoca medievale a quella contemporanea si sono susseguiti diversi interventi che hanno dato luogo all'immagine complessiva dell'attuale chiesa di San Giorgio e degli edifici afferenti ad essa, che sorgono sul sedime occupato dal *castrum* medievale. Uno degli elementi architettonici più rilevanti del complesso è costituito dalla torre campanaria, di proprietà comunale dal XIII secolo: a pianta quadrata, dotata di ampie strutture murarie portanti, piramidali alla base, presenta sulle pareti monofore parzialmente rifatte di ispirazione romanica, ad esclusione della cella campanaria, dove invece trovano posto trifore sostenute da colonnette in arenaria. La torre, risalente con ogni probabilità ai secoli XI e XII, potrebbe essere un rimaneggiamento della preesistente torre-vedetta del *castrum*. L'immagine attuale è però il risultato di diversi interventi, risalenti per lo più ai secoli XVI e XVII. Tra questi si ricorda quello di trasformazione e riadattamento complessivo del 1555, a cui seguono le riparazioni del 1595, nonché i lavori – specie sulla copertura – degli anni 1602, 1624 e 1676. In quest'ultimo anno la torre campanaria è completata con la struttura del tetto a tre ordini sovrapposti di ispirazione orientaleggiante e assume pertanto l'attuale e definitiva configurazione.

L'adiacente chiesa di San Giorgio, invece, viene riedificata, ad opera della famiglia Villa, a seguito di un incendio, nella prima metà del XV secolo¹; periodo fecondo per la storia chierese, in quanto caratterizzato dal rifiorire dell'economia e dell'arte, grazie a un momento di stabilità politica². Dell'edificio andato distrutto dall'incendio non esistono al momento notizie certe relative né alla morfologia della struttura, né all'orientamento che possedeva nel sito. L'attuale chiesa è comunque frutto di diversi interventi successivi alla sua riedificazione, sia barocchi, che ottocenteschi, che ne hanno parzialmente alterato la *facies* gotica. La chiesa del XV secolo, infatti, era costituita da un'aula a tre navate – una maggiore e due laterali – coperte da volte a crociera, terminanti con un'abside poligonale, sostenuta esternamente da contrafforti in laterizio a vista. Questa struttura si è oggi mantenuta, anche se ampliata, nel corso del XVII secolo, mediante la costruzione delle quattro cappelle laterali, aperte sulle navatelle, che contribuiscono a riplasmare la spazialità interna³. Queste ultime sono poi ancora state, in epoca successiva, poste in comunicazione tra loro, mediante l'apertura dei muri divisorii⁴. Sempre a questa fase storica appartiene poi la costruzione del campanile di servizio, costruito in muratura di mattoni a vista, con l'inusuale pianta

¹ La chiesa viene consacrata nel 1441.

² Nello stesso secolo viene ricostruita la chiesa di Santa Maria della Scala, attuale duomo di Chieri.

³ Sempre a questa fase storica, peraltro non documentata, dovrebbe risalire anche l'innalzamento delle navate laterali che raggiungono quasi l'altezza di quella centrale.

triangolare. Le volte a crociera costolonate presenti nelle navate poggiano ancora oggi su pilastri polilobati, rivisitati però in chiave neogotica in occasione degli interventi di “aggiornamento stilistico” a cui la chiesa viene sottoposta nel XIX secolo⁵. Di notevole rilievo, inoltre, a metà del Settecento, è la riedificazione della facciata, già probabilmente avanzata verso l'attuale scalinata nel secolo precedente, per realizzare il suo allineamento con il filo dell'adiacente campanile. Il disegno del nuovo prospetto tardo barocco è attribuito all'architetto Bernardo Antonio Vittone⁶, il quale, nel 1752, viene chiamato per un parere sulla situazione statica della chiesa, in parte minacciata da cedimenti, localizzati nella parte anteriore destra sul confine con l'adiacente convento⁷. Vittone, nel constatare la situazione in cui versa la chiesa, suggerisce alcuni interventi, come, ad esempio, il rifacimento delle volte della prima campata verso l'ingresso e la sottomurazione dei muri laterali verso il convento. Altra prescrizione è quella relativa al rifacimento del muro di facciata, che, come testimonia lo stesso Vittone, risulta *strapiombante* sul lato destro dell'ingresso e *fessurato di basso in alto* nel punto di giunzione con la torre campanaria sulla sinistra. La soluzione compositiva della nuova facciata, quindi, pur essendo distante da altri modelli vittoniani degli stessi anni⁸, in quanto vincolata da ragioni di ordine strutturale e dallo stato delle preesistenze, si inserisce nel filone tecnico-scientifico di metà Settecento, in cui gli aspetti di ordine architettonico-compositivo si coniugano con quelli tecnico-costruttivi, per soddisfare esigenze di carattere strutturale⁹.

Nell'area sottostante al coro ed alla prima campata e mezza ad esso prospiciente, vi è la chiesa di San Michele Arcangelo, già chiesa di pertinenza della Confraternita di San Michele (o, più precisamente, Compagnia del Gesù in San Michele). È uno spazio architettonico costruito almeno in concomitanza con la riedificazione della chiesa di San Giorgio dopo l'incendio del 1412, al fine di sanare il dislivello esistente tra la zona absidale e l'ingresso. La chiesa è indipendente, con accesso dall'esterno, caratterizzata da archi e volte ribassati, queste ultime per lo più a botte. La decorazione che si trova all'interno è particolarmente ricca e risale al XVII secolo, quando gli aderenti alla confraternita ricevono l'autorizzazione ad insediarsi in questo ambiente. Per tutto il Seicento i rettori della confraternita provvedono ad arricchire la chiesa, affrescandola e donando dipinti di carattere religioso ad ornamento delle pareti e dei due altari che si aprono nelle navatelle.

Del complesso fanno parte infine l'ex convento dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco, giunti in Chieri nella seconda metà del XV secolo, e la casa parrocchiale¹⁰. Storicamente il rettore della parrocchia e i frati minori gestiscono insieme la chiesa, intervenendo anche economicamente nelle spese di manutenzione. I locali sono oggi ancora riconoscibili nella manica parallela al fianco della chiesa, dove vi sono gli oratori e il porticato esterno, coperto da volte a crociera, lungo il quale si aprivano un tempo le celle conventuali. Convento e casa parrocchiale sono stati costruiti con ogni probabilità in momenti diversi. Pur rimanendo nel campo delle ipotesi, vista la mancanza di documentazione di archivio e di studi su questa parte del complesso di San Giorgio, sembra probabile, da un'analisi morfologica e tipologica, che la parte conventuale, costituita dalla manica

⁴ Nel rilievo di Bernardo Vittone, datato 1752 e conservato presso l'archivio comunale, le cappelle risultano ancora separate tra loro da spessi setti murari ortogonali alle navate con probabile funzione di contraffortamento.

⁵ Nel corso dell'Ottocento, infatti, in conformità con una scuola di pensiero critico, tendente a restituire un'immagine idealizzata dell'architettura e dell'arte medievale, l'interno della chiesa è stato arricchito con decorazioni in stile, che ne hanno modificato la primitiva configurazione compositiva.

⁶ La presenza di Vittone a Chieri non è limitata al caso del San Giorgio. Egli si occupa, infatti, anche della cupola della chiesa di San Bernardino, della cappella della Villa del Cipresso, della cappella di Santa Maria delle Grazie all'interno del duomo, del restauro dell'Arco, della chiesa di Santa Croce e del progetto per il palazzo civico. Nella zona di Chieri, inoltre, si ricordano le parrocchiali di Cambiano, Pecetto e Riva e, sempre a Riva, del progetto per palazzo Grosso.

⁷ Tali cedimenti sarebbero da ricondursi alla natura del terreno su cui è fondato l'edificio e alla vicinanza con l'ex convento.

⁸ Si ricorda, ad esempio, la parrocchiale di Santa Maria Assunta a Grignasco, in provincia di Novara, progettata negli anni 1749-1750.

⁹ La presenza di robuste doppie lesene sovrapposte, ad esempio, in corrispondenza dei lati dell'ingresso serve, al pari di quelle laterali, ad irrobustire la muratura in punti ben precisi. Tale soluzione, apparentemente solo compositiva, viene invece prescritta da Vittone con finalità statiche, come specificato nel rilievo citato ai punti 14 e 16: *Lezenamenti da farsi per incontro della facciata e Lezene di rincontro alla muraglia laterale da farsi*.

¹⁰ A partire dal XVI secolo iniziano i lavori di costruzione del convento, oggi costituente di fatto corpo unico con la casa parrocchiale.

parallela al fianco della chiesa, sia il nucleo più antico. Questa risalirebbe al XVI secolo, mentre la manica costruita in prosecuzione del convento, ma con diversa inclinazione (parallela al confine con il prato della chiesa retrostante l'abside) pare invece risalire, in tutto o in parte, al XVIII secolo. Confermerebbero tale ipotesi la struttura dello scalone della casa parrocchiale, evidentemente settecentesco, la fattura degli orizzontamenti dei locali, quali le volte a botte dei corridoi di disimpegno, il tipo di cornici in stucco presenti negli ambienti e alcuni pavimenti – lapidei e in cotto – oltre ad arredi fissi e mobili, quali porte, quadri e mobilio. L'appena ricordato scalone in muratura risulta di considerevole interesse: è caratterizzato da archi rampanti, poggianti su alti pilastri in muratura, a loro volta culminanti con ampi capitelli modanati. Plinti in muratura, sormontati da elementi lapidei tronco piramidali, terminanti con una sfera, segnano la conclusione della scala e fungono da raccordo per la ringhiera in ferro, che, con ogni probabilità, sostituisce una balaustra mai realizzata. Vista l'eleganza compositiva e formale dello scalone, in cui trova anche posto in corrispondenza di una parete dell'ultimo pianerottolo di sosta un affresco, datato 1700, con San Francesco ai piedi della Croce, sembra possibile ipotizzare il coinvolgimento di un architetto di raffinata cultura, resosi necessario per una plausibile necessità di rinnovamento di vecchi locali, prima adibiti a casa parrocchiale¹¹.

Il complesso risulta di inequivocabile valenza storico-culturale in quanto architettonicamente è modello di tecniche, modalità costruttive e compositive diverse, che spaziano dall'ambito gotico a quello barocco e tardo barocco, sino a quello ottocentesco.

Artisticamente conserva ancora importanti testimonianze della vivace cultura devozionale della città e di alcuni valenti artisti, quali, tra gli altri, Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (1568-1625). A quest'ultimo sono infatti attribuite la superba pala dell'altare maggiore – proveniente dal soppresso convento di Santa Chiara e raffigurante la Risurrezione di Cristo con San Francesco d'Assisi e Santa Clara – e la Strage degli Innocenti, collocata nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù. Urbanisticamente la facciata del San Giorgio, risulta una quinta scenografica dello spazio pubblico antistante: permette di conferire un aspetto unitario al fronte verso la piazza, inglobando l'ingresso della chiesa e la torre comunale. Quest'ultima, in particolare, ha rappresentato in passato, come oggi, una delle architetture più significative della realtà chierese, in quanto testimonianza del senso di appartenenza della cittadinanza alla comunità. Dal punto di vista sociale e religioso il complesso è stato protagonista di alcuni episodi significativi, quali l'aver ospitato il convento dei Frati Minori di San Francesco e la confraternita di San Michele.

L'insieme di tali valori, architettonici e artistici, ancora rinvenibili pressoché intatti all'interno del complesso del San Giorgio Martire, nonché di quelli sociali e devozionali, che lo legano in particolar modo alla comunità locale, permette di ravvisare l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

¹¹ La casa parrocchiale e il convento dovrebbero aver avuto in passato spazi e ambienti distinti. Se fosse confermata l'ipotesi secondo cui l'attuale casa parrocchiale è stata costruita ex novo intorno alla metà del Settecento, allora è probabile che in precedenza fosse ospitata nella porzione di fabbricato posta in testa alla manica conventuale (verso la piazza), già di proprietà parrocchiale, solo di recente ceduta a privati.

Bibliografia:

- BOSIO A., *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Tipografia e Libreria S. Giuseppe, Torino 1878
CAVALLARI MURAT A. *Antologia monumentale di Chieri*, Torino 1968
CIBRARIO Luigi, *delle Storie di Chieri*, Andrea Alliana libraio, Torino 1827
VALIMBERTI B., *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri*, Tipografia Ghirardi, Chieri 1928
VANETTI G. (a cura di), *Chieri e dintorni. La storia, l'arte, l'economia*, Provincia di Torino, Torino 1989
VANETTI G., *La Chiesa di San Giorgio di Chieri*, Stige Editore, San Mauro (TO) 1991

Torino, **12 SET. 2012**

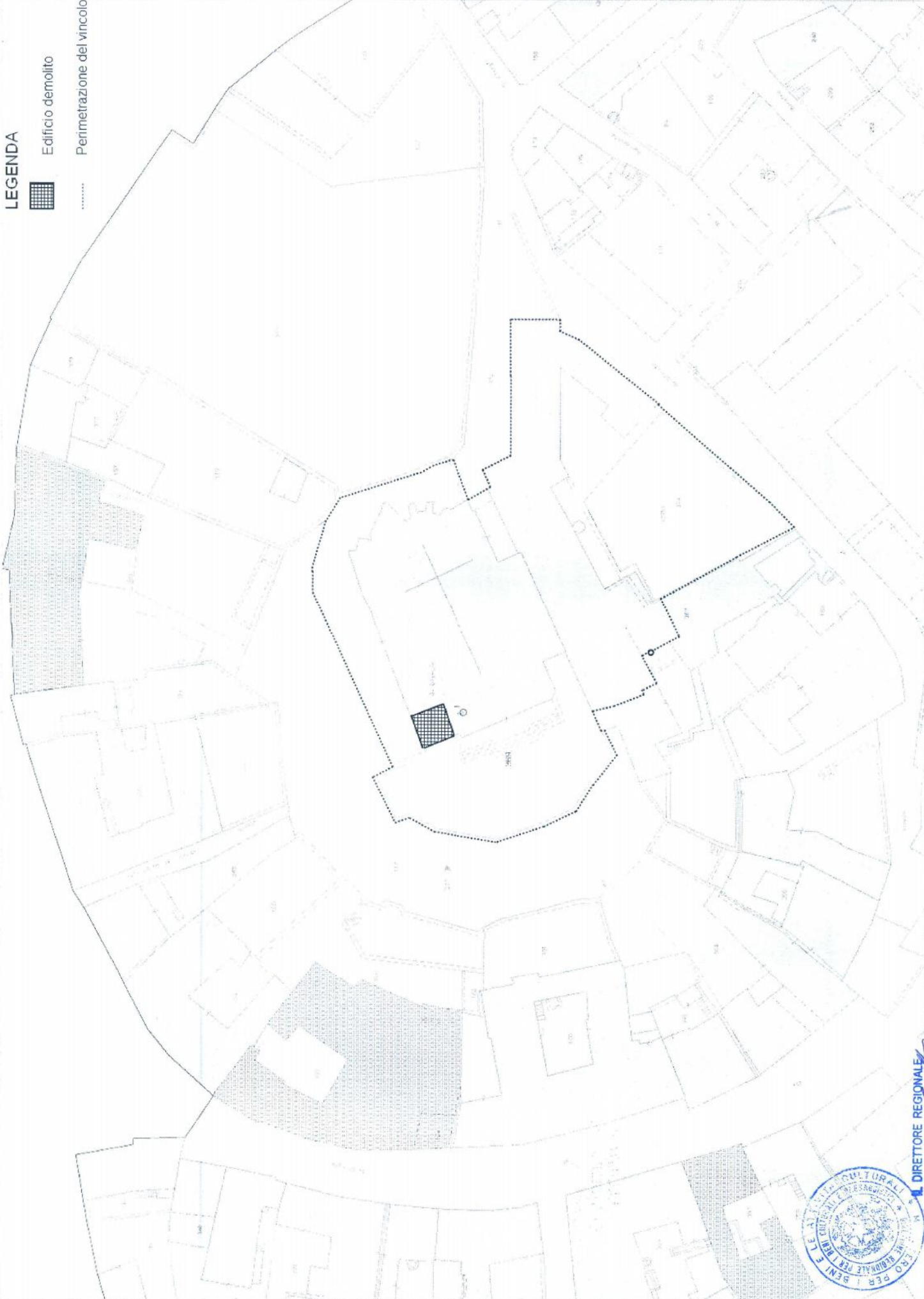
IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA



Mario Turetta

arch. Luigi IMPARATO

Luigi Imparato



LEGENDA

-  Edificio demolito
-  Perimetrazione del vincolo



DIRETTORE REGIONALE

MARIO TURBETTA